

LA COMUNITA' "ANTIBECCOSA"

"Cornelius Papa XXVII benedico vos (col pollice, indice e mignolo) in nomine Martini. Cervus et taurus sit sempre vobiscum". Con questa frase il presidente della Comunità antibeccosa o club dei cornuti di Palestrina concludeva la festa sociale che si teneva ogni anno l'11 novembre in occasione della festa di S. Martino.

S. Martino è fazioso per la celebre donazione del mantello, ma la tradizione popolare lo associa anche ad essere patrono dei giocatori, dei beoni e soprattutto dei mariti traditi. Ancora oggi l'11 novembre si salutano scherzosamente gli amici facendo gli auguri di rito. La suddetta associazione conobbe un periodo di notorietà negli anni Trenta-Quaranta quando fu presidente, il geometra Claudio Guerrini. Durante la festa i soci dell'associazione sfilavano lungo le vie principali del paese, tutti con la giacca rivoltata e col presidente in testa che portava l'insegna: un'asta con sopra infisse un paio di corna.

"É chiaro che gli appartenenti al club - si legge nel libro *Una città viva nel tempo*, di Leopoldo, Peppino e Pio Tomassi - erano persone di specchiata probità, esenti del tutto dall'infamante macchia del tradimento coniugale, oppure scapoli impenitenti dei quali tutto si poteva dire tranne che fossero portatori di corna. Gridato forte il nome del portatore della bandiera dei becchi, simbolicamente i soci del club diventavano i capri espiatori delle malefatte della comunità e davano inizio allo spassoso corteo. Spesso risuonavano in queste occasioni sapidissime massime popolari che, seppure non esenti da una certa trivialità, diventavano per alcune persone dei veri amichevoli consigli.

"Chi se spargna la moglie allo lietto, l'ari se sse la fregano pe' lle fratti",
A sottolineare infine come in materia sentimentale ogni sorpresa fosse sempre possibile, gli uomini al momento di uscire di casa domandavano



Il geom. Claudio Guerrini visto in chiave umoristica da Armando Stellani (tratto da L.P.P. Tomassi, "Una città viva nel tempo", Palestrina 1980)

scherzando alle proprie mogli: "Come me la tiengo da mette oggi la giacchetta, pella ritta u pella riversa?". Si diceva infatti che i mariti traditi dovessero andare in giro con la giacca indossata a rovescio. D'istinto la donna rispondeva subito: "Pella ritta!"

Richiamando poi il marito sulla soglia della porta aggiungeva maliziosamente: "Revotete macara 'na manica!" quasi a significare che in fondo in fondo non è mai troppo difficile incorrere in certe disavventure ... Forse l'attribuzione di becco al marito tradito è di origine longobarda e, per dirla con maggior precisione, risale al periodo dei longobardi, suggerita dall'aspetto animalesco di quei guerrieri che si presentavano appunto rivestiti di pelli di caprone col cimiero adorno di corna. E S. Martino ebbe la sfortuna di essere il loro santo nazionale".

Il geometra Claudio Guerrini, uomo di spiccata onestà e fervente cattolico, era stato capitano di Fanteria durante la prima guerra mondiale e aveva combattuto sul Carso, sull'Altipiano d'Asiago e sul Piave. Fu direttore del Tiro a Segno Nazionale, sezione di Palestrina, per oltre trenta anni ricevendo per questa attività una medaglia d'oro.

Insieme al sacerdote Angelucci fondò il Circolo Giovanile Cattolico "Pax et Labor" e del Circolo fu presidente per diversi anni. Fu, inoltre, uno dei soci fondatori della Cassa Rurale Cattolica e della Cassa della SS. Annunziata. Insieme a Cingolani e Tupini fece parte della Direzione Interdiocesana laziale per il risveglio cattolico dal 1908 in poi.

Attivissimo su molti fronti Guerrini fondò anche la Pubblica Assistenza "Croce Prenestina" insieme a Guglielmo Macchi, Costantino Coltellacci, Camillo Coltellacci e altri. Con l'avvento del Fascismo la "Croce prenestina" fu fusa con la Croce Rossa Italiana costituendo così la sezione locale.

Fu anche Giudice Conciliatore. Per quanto riguarda i suoi passatempi, oltre ad essere presidente della Comunità antibeccosa fu anche segretario del "Circolo Prenestino" durante la presidenza dell'avv. Ernesto Pinci e terzo violino nell'orchestrina "Sminfaroloram". Questa era diretta da Bocconi, Maestro della Banda Prenestina e di essa facevano parte anche Remo Guerrini, violoncello; Giulio

Mosca, mandola; Paride Coltellacci, primo mandolino; Ines Coltellacci, secondo mandolino; Filippo Pinci, flauto; Antonio Pinci, prima chitarra; Alessandro Scavalli, seconda chitarra e bravo pittore caricaturista; Amalia Coltellacci, soprano che divenne poi moglie di Guerrini, e il maestro Bocconi, baritono.